

L'annuncio del ministro Centinaio: promozione unitaria per l'agroalimentare made in Italy

Il Ceta? Con ombrello allargato

Il Canada apre alla tutela dei prodotti italiani ora esclusi

da Verona

MARIANGELA LATELLA

Il ministro alle politiche agricole, **Gian Marco Centinaio**, apre al negoziato con il Canada per la ratifica del Ceta. All'apertura dei lavori del Wine2Wine, il convegno B2B dedicato al vino in corso ieri e oggi (per chi legge) a Verona, ha rivelato che nell'ultimo incontro bilaterale con il suo omologo canadese, durante il G20, il ministro all'agricoltura **Lawrence McAuley** si è reso disponibile, pur di ottenere la ratifica italiana al trattato, a siglare un nuovo accordo bilaterale tra Ottawa e Roma per inserire nella tutela prevista dal Ceta tutti i prodotti made in Italy attualmente rimasti fuori. «Se così fosse», ha detto Centinaio, «allora ci sto a sederci al tavolo e parlarne. Siamo arrivati al governo dicendo che non lo avremmo mai votato, ma da ministro penso che bisogna ragionare con la testa e non con la pancia. E, soprattutto, bisogna guardare i dati. Abbiamo tempo per ratificare quest'accordo. Intanto, dato che è in vigore provvisoriamente, prendiamoci del tempo per vedere come funziona. Tra i punti deboli che presenta, oltre all'esclusione di molte nostre eccellenze, anche

la lotta all'italian sounding», dice il ministro.

Intanto i vertici del settore vitivinicolo italiano, riuniti nella kermesse del centro congressi veronese, ripropongono il tema caldo dell'export made in Italy.

E la necessità di presentarsi compatti sui mercati esteri, per rafforzare, dentro l'ombrello 'made in Italy', la promozione delle singole eccellenze. «Nel Consiglio dei ministri odierno (per chi legge)», svela Centinaio, «propongo al ministro dello Sviluppo economico e a quello degli Esteri, di aprire un tavolo intorno al quale far convergere le tante voci con cui al momento, ci stiamo muovendo in ordine sparso sui mercati internazionali. L'Ice, l'Enit, le camere di commercio, le camere di commercio all'estero, i comuni, le regioni e tutte le associazioni di categoria. Oggi più che mai occorre realizzare un'operazione compatta e unitaria per creare valore intorno all'agro-alimentare tutto». E

sulla filiera del vino: «Ha bisogno di una promozione diversa e più coordinata, ma occorre saper fare un passo indietro per raggiungere risultati. Io sono disposto e spero che lo facciano anche gli altri, oppure vorrà

dire che avremo perso tempo», chiosa Centinaio. Resta ancora aperto il discorso sulle etichette alimentari, per le quali, chiarisce il ministro «bisogna ancora definire la questione con l'Europa. Ci vogliono etichettature diverse rispetto a quelle di adesso. Ren-

dere i nostri consumatori consapevoli non significa inquinare il mercato ma dar loro possibilità di scegliere. Ci riuscirò? Non lo so». Infine, l'ultimo annuncio, dal palco del Centro congressi di Verona: l'indizione degli Stati generali dell'Agricoltura italiana; una specie di pallino per Centinaio che punta a mettere la sua firma ad una visione di lungo periodo del settore. Una direzione: «Non dico per i prossimi venti anni, ma almeno per i prossimi dieci».



Gian Marco Centinaio

Di Maio: registro unico web del lavoro e Sistri in soffitta

«Nei prossimi giorni nascerà il decreto semplificazioni che, per esempio, elimina il Sistri, uno dei tanti sistemi creati a danno delle imprese e che ha creato problemi, o il registro unico telematico del lavoro, uno dei tanti problemi che vivranno le imprese se non l'aiutiamo»: con queste parole il ministro del lavoro e dello Sviluppo economico, **Luigi Di Maio**, ha annunciato ieri a Radio Radicale, la fine del sistema di tracciabilità di rifiuti elettrici ed elettronici. Il mezzo per farlo sarà il decreto legge semplificazioni che, in verità, è stato approvato il 15 ottobre scorso dal Consiglio dei ministri (salvo intese) e attende la pubblicazione (nella sua stesura definitiva) in Gazzetta (si veda ItaliaOggi del 18/10/2018). Quindi Di Maio punta al superamento, se non all'alienazione, del sistema. A riguardo, però, va detto che il ministro dell'ambiente (titolare per competenza), **Sergio Costa**, aveva già annunciato l'intenzione dell'esecutivo di approdare a un Sistri in versione 2.0 (ItaliaOggi del 27/7/2018), mentre c'è un secondo binario costituito da un altro veicolo normativo - il pacchetto di direttive Ue sull'economia circolare, che dovrebbe essere recepito in Italia con legge di delegazione Ue per il 2018 - che prevede anch'esso il superamento del sistema (ItaliaOggi del 15/10/2018). Le direttive in questione sono: rifiuti (2018/851/Ue), discariche (2018/850/Ue), accumulatori e apparecchi elettronici a fine vita (2018/849/Ue), imballaggi (2018/852/Ue). Sia come sia, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, la strada tracciata dall'esecutivo punta a una riforma del Sistri, che spedisca in soffitta l'attuale sistema di monitoraggio di spostamento rifiuti con Black box, sostituito dal sistema Gps. Che tratterà i rifiuti in digitale. E manderà definitivamente in pensione il registro di carico e scarico. E, di conseguenza, il doppio binario attuale cartaceo/digitale.

Luigi Chiarello

Banca delle terre, domande al 2/12. Anche su più lotti

Fino al due dicembre è possibile presentare la manifestazione di interesse (secondo lotto Imsea) per l'acquisto di 7.707 ettari coltivati di terreni appartenenti alla Banca delle terre agricole gestita da Ismea. È possibile manifestare interesse anche per più terreni. In tal caso, la manifestazione deve essere presentata per ogni singolo terreno. Le manifestazioni di interesse dovranno essere inviate esclusivamente in via telematica utilizzando il portale <http://www.ismea.it> dedicato della Banca delle terre agricole. A ricordare il tutto è una guida Ismea per l'acquisto dei terreni agricoli (si veda ItaliaOggi del 3 ottobre 2018). Il primo lotto di vendita dei terreni, va ricordato, è stato effettuato nel dicembre 2017. Tutti coloro che hanno manifestato interesse e che risulteranno in possesso dei requisiti soggettivi di partecipazione saranno invitati a partecipare alla procedura competitiva (lettera di invito) col sistema della vendita senza incanto. Le offerte economiche, corredate dal deposito cauzionale, dovranno pervenire in busta chiusa entro e non oltre 45 giorni dall'invio della lettera di invito.

I partecipanti alla procedura saranno vincolati alla propria offerta per 180 giorni di calendario dalla data della presentazione della stessa.

Il deposito cauzionale per partecipare alla procedura competitiva è fissato nella misura del 10% del valore a base d'asta di ogni singolo terreno o lotto, per il quale si è manifestato interesse. Saranno consentite solo le offerte di importo non inferiore a quello a base d'asta. Decorso il termine per la presentazione delle istanze, una commissione, appositamente nominata, procederà in seduta pubblica all'apertura delle offerte pervenute. Nel caso di manifestazioni d'interesse più elevate di pari importo, i partecipanti saranno invitati a presentare una nuova offerta segreta, in aumento rispetto a quella precedente (rilancio), con indicazione anche dei numeri decimali del nuovo importo offerto.

Marco Ottaviano

Aiuti agricoli in de minimis da 15 mila a 25 mila €

Via libera della Commissione europea all'aumento, da 15 mila a 25 mila euro, del massimale di aiuto in regime de minimis; cioè dell'aiuto concesso ad un'azienda agricola nell'arco di un triennio, senza notifica preventiva. Ma il limite nazionale della produzione annua sale dall'1 all'1,5%. Con la finalità di distribuire i fondi su larga scala e in tempi più brevi. Con una comunicazione della Commissione Ue (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale europea del 26/11/2018 C 425/2), è stato approvato il contenuto di un progetto di regolamento dell'esecutivo europeo, che modifica il regolamento (Ue) n. 1408/2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti de minimis nel settore agricolo. Una volta pubblicato nella Gazzetta Ufficiale europea, il regolamento entrerà in vigore dopo 20 giorni. Tuttavia, il progetto prevede anche la possibilità di non introdurre né un limite settoriale di spesa né un registro di aiuti de minimis. Per assicurare che, in questo caso, non vi sia alcun rischio di distorsione della concorrenza, i massimali vengono fissati a 20 mila euro per beneficiario in uno qualsiasi periodo dei tre esercizi finanziari e all'1,25% della produzione agricola nazionale per lo stesso periodo. Per assicurare che non si verifichino distorsioni del mercato la commissione Ue ha proposto anche una tutela aggiuntiva: un singolo settore agricolo non potrà ricevere più del 50% dell'importo totale degli aiuti di Stato previsto da un Paese Ue. Attualmente l'uso di un registro centrale nazionale, per verificare che non siano superati né il massimale individuale né il limite nazionale degli aiuti «de minimis», è lasciato alla discrezione degli Stati membri. Tuttavia, l'uso di un registro centrale diverrebbe necessario negli Stati membri che optassero per un aumento del massimale individuale e del limite nazionale, dato che il limite settoriale, che è un prerequisito per adottare tale opzione, impone un monitoraggio ancora più rigoroso degli aiuti erogati. Per tali Stati membri sarebbe pertanto obbligatorio istituire e mantenere un registro centrale al fine di registrare tutti gli aiuti «de minimis» concessi e verificare in questo modo che non siano superati né il massimale individuale né il limite nazionale o settoriale.

Cinzia De Stefanis

CORTE CONTI UE Alluvioni, ora piani rischio al restyling

Mentre l'Italia è colpita da maltempo da Nord a Sud con piogge torrenziali e vento, la Corte dei conti europea invita gli Stati Ue a migliorare i piani di gestione del rischio alluvioni. La direttiva sulle alluvioni del 2007, ha funzionato. Ma restano ancora molte e importanti sfide da affrontare e, in particolare, una criticità è stata evidenziata nell'assegnazione dei finanziamenti (divario di oltre 1,1 mld di euro tra la spesa pianificata e i finanziamenti disponibili). È nella relazione speciale 25/2018 che la Corte dei conti europea effettua una valutazione generale sulla pianificazione e attuazione della direttiva Ue del 2007 sulle alluvioni. Secondo lo studio dal 1985 gli eventi alluvionali sono diventati più frequenti in Europa. Le ricerche mostrano che i danni causati dalle alluvioni potrebbero aumentare fino a raggiungere 20 mld di euro all'anno negli anni 2020, 46 mld di euro negli anni 2050 e 98 mld di euro negli anni 2080.